

et Ælamitæ, et qui habitant Mesopotamiam, Iudæam, et Cappadociam, Pontum, et Asiam, <sup>10</sup>Phrygiam, et Pamphylum, Ægyptum, et partes Libyæ, quæ est circa Cyrenen, et advenæ Romani, <sup>11</sup>Iudæi quoque, et Proselyti, Cretes, et Arabes: audivimus eos loquentes nostris linguæ magnalia Dei.

<sup>12</sup>Stupebant autem omnes, et mirabantur ad invicem dicentes: Quidnam vult hoc esse?

<sup>13</sup>Alii autem irridentes dicebant: Quia musto pleni sunt isti.

<sup>14</sup>Stans autem Petrus cum undecim levavit vocem suam, et locutus est eis: Viri

<sup>9</sup>Parti, e Medi ed Elamiti, e abitanti della Mesopotamia, e della Giudea, e della Cappadocia, del Ponto, e dell'Asia, <sup>10</sup>della Frigia, e della Panfilia, dell'Egitto e dei paesi della Libia, che è intorno a Cirene, e pellegrini Romani, <sup>11</sup>tanto Giudei, come proseliti, Cretesi, ed Arabi: abbiamo udito costoro discorrere nelle nostre lingue delle grandezze di Dio. <sup>12</sup>E tutti si stupivano, ed eran pieni di meraviglia dicendo l'uno all'altro: Che sarà mai questo? <sup>13</sup>Altri poi facendosene beffe dicevano: Sono pieni di vino dolce.

<sup>14</sup>Ma levatosi su Pietro con gli undici, alzò la voce, e disse loro: Uomini Giudei,

zione *Giudea* si trova però in tutti i migliori codici, e non può essere criticamente contestata. Tra le varie lingue parlate dagli Apostoli S. Luca non ha voluto omettere anche la lingua giudaica. La lingua usata sia dai Giudei e sia dagli abitanti della Mesopotamia apparteneva al ramo *semítico*. *Cappadocia* era una provincia romana, compresa tra la piccola Armenia all'E., il Ponto al N., la Cilicia al S. e la Galazia e la Licaonia all'O. *Ponto* era situato tra il Ponto Eusino al N., la piccola Armenia all'E., la Cappadocia al S. e la Paffagonia e la Galazia all'O. *Asia*. Così viene chiamata l'Asia proconsolare, che comprendeva gran parte dell'Asia Minore orientale.

10. *Frigia* confinava all'E. colla Galazia, al S. colla Licaonia, all'O. colla Lidia e la Misia, al N. colla Bitinia. *Panfilia* si estendeva dal Mediterraneo al S. fino alla Pisidia al N. ed alla Cilicia all'E. fino alla Frigia e alla Licia all'O. Tutte queste regioni appartengono all'Asia, e la loro lingua ufficiale era il greco. *L'Egitto*, cioè il basso Egitto, dove gli Ebrei specialmente ad Alessandria erano numerosissimi. *Libia*, vasta regione all'O. dell'Egitto, che comprendeva tutta l'attuale Tripolitania. La città principale Cirene contava molti Ebrei. Anche costoro parlavano greco. *Pellegrini Romani*, cioè Giudei, che abitavano in Roma ed erano temporaneamente emigrati a Gerusalemme. Questi parlavano latino o greco.

11. *Tanto Giudei come proseliti*. Di Romani ve n'erano di due classi: gli uni erano Giudei per nascita, gli altri erano proseliti (V. n. Matt. XXIII, 15), ossia pagani convertiti al Giudaismo. *Cretesi*, abitanti dell'isola di Creta nell'Arcipelago greco. *Arabi*, abitanti della penisola d'Arabia. Costoro parlavano una lingua semitica. *Abbiamo udito*, nel greco vi è il presente *udivimo*. *Delle grandezze di Dio*, cioè delle opere meravigliose da lui compiute, dei suoi attributi, ecc. Nell'enumerazione dei vari popoli S. Luca non ha seguito alcun ordine né geografico, né etnografico.

Due opinioni vi sono tra gli interpreti intorno alla natura del dono delle lingue. Alcuni pensano che esso fosse ordinato a render possibile agli Apostoli di predicare il Vangelo a tutti i popoli, altri invece in maggior numero ritengono che fosse ordinato semplicemente a lodare Dio. Quest'ultima sentenza è la più probabile ed è ammessa comunemente da tutti gli esegeti moderni.

E' fuori di dubbio infatti che il dono delle lingue ricevuto dagli Apostoli nella Pentecoste va identificato col dono della glossolalia, di cui si parla spesso nel Nuovo Testamento (Atti II, 4, 11; X, 46; XIX, 6; I Cor. XII, 10; XIV, 2, 5, 6,

13, 22, 39, ecc.), poichè in tutti i casi vengono sempre usate le stesse parole per indicare sia l'uno che l'altro (λαλῶν γλώσσαις), e per di più S. Pietro (Atti XI, 15) dice espressamente, che a Cornelio e alla sua famiglia era stato concesso lo stesso dono delle lingue, che era stato dato agli Apostoli. Ciò posto è da osservare come S. Paolo (I Cor. XIV, 2) dice espressamente, che colui che ha il dono delle lingue non l'ha per parlare agli uomini, ma per parlare a Dio, e non deve parlare in Chiesa, se non vi è l'interprete. Ora tutto ciò mostra evidentemente che questo dono non era destinato alla predicazione, ma alla lode di Dio.

A conferma di questa conclusione si può ancora aggiungere che gli Apostoli cominciarono a parlare in varie lingue nel Cenacolo prima ancora che accorresse la folla, e che tal dono venne concesso anche a quelli che non erano predicatori, come è manifesto dagli Atti e dall'Epistola ai Corinti. D'altronde gli antichi Padri dicendo che S. Marco fu l'interprete di S. Pietro, lasciano comprendere che S. Pietro almeno per qualche tempo ebbe bisogno per farsi intendere dell'aiuto di altri, che meglio di lui conoscevano la lingua greca. Infine il modo stesso scorretto, con cui alcuni Apostoli scrivono in greco, mostra evidentemente che la scienza che avevano di tale lingua non era infusa, ma piuttosto acquistata colla pratica (V. Brassac, M. B. Vol. II, p. 45. Le Camus, *L'Oeuvre des Apôtres*. Vol. I, p. 18 ed. 1905. Vigouroux, *Dict. de la Bible: Langues (Don des)*. Hagen, *Lexicon: Charismata*. Rev. Bib., 1898, p. 329 e ss. Cornely, *In S. Pauli Ep. I ad Cor.*, p. 410-417, ecc.).

12. *Che sarà mai questo?* Non sapevano darsi ragione del grande avvenimento.

13. *Sono pieni*, ecc. Altri scettici e malvagi al vedere gli Apostoli agitati dallo Spirito Santo parlare in diverse lingue, si beffano del loro entusiasmo dichiarandoli ubbriachi. Non vogliono esaminare il fatto, ma chiudono gli occhi alla luce, come facevano i Farisei davanti ai miracoli di Gesù.

14. *Ma... Pietro*, ecc. Anche qui come nei Vangeli Pietro ci viene presentato quale capo del collegio apostolico, a cui si appartiene in special modo di prendere la difesa della Chiesa. *Alzò la voce con grande forza d'animo*. Quale trasformazione nel cuore di Pietro! Alla voce di una fantesca prima aveva negato Gesù, ora invece senza alcun timore ne annunzia pubblicamente la risurrezione! *E disse*: Nel suo discorso S. Pietro dopo aver rintuzzato la calunnia e lo scherno degli avversari 15, fa vedere che il dono delle lingue